

## **I Magi attestano con i doni la fede nel mistero**

In effetti, per quanto Egli avesse prescelto la nazione israelita, e in questa medesima nazione una data famiglia per assumervi la comune natura umana, non volle tuttavia che le primizie della sua venuta restassero nascoste nei ristretti limiti della casa materna; volle al contrario farsi subito conoscere da tutti, Lui che si degnava nascere per tutti.

Una stella di insolita lucentezza apparve allora a tre Magi d'Oriente, stella più brillante e più bella di tutti gli altri astri, che facilmente attrasse gli occhi e i cuori di coloro che la contemplavano; si poteva in tal modo comprendere che non fosse del tutto gratuito quanto di insolito era dato vedere. Colui che concedeva quel segno a quegli osservatori del cielo, ne concesse del pari l'intelligenza; ciò che fece capire, fece anche ricercare; e una volta cercato, si lasciò trovare.

I tre uomini si lasciano condurre dalla luce proveniente dall'alto e si fissano, contemplandolo senza stancarsi, al chiarore dell'astro che li precede e fa loro da guida; così, sono condotti dallo splendore della grazia fino alla conoscenza della verità, essi che, secondo il buon senso, avevano ritenuto un dovere cercare in una città regale la nascita di un re che era stato loro rivelato da quel segno. Ma colui che aveva assunto la condizione di servo (cf. *Fil 2, 7*), e non veniva per giudicare (cf. *Gv 12, 47*), bensì per essere giudicato, scelse Betlemme per la nascita e Gerusalemme per la Passione (cf. *Lc 13, 33*)...

Si compie quindi per i Magi il loro desiderio e, condotti dalla stella, arrivano fino al Bambino, il Signore Gesù Cristo. Nella carne, essi adorano il Verbo; nell'infanzia, la Sapienza; nella debolezza, il vigore; e nella verità dell'uomo, la maestà del Signore; e, per manifestare con segni esterni il mistero in cui credono e di cui hanno intelligenza, attestano con doni ciò che credono nel cuore. Offrono a Dio l'incenso, all'uomo la mirra, al re l'oro, consci di venerare nell'unità la divina e l'umana natura.

*San Leone Magno, Sermo 31, 1 s.*